

P.O.BOX^{EXTRA}

EDITA MERZ MAIL

Apdo. 9326 08080 BCN

Nº 16 1/2

2ª Epoca

Año III

13 de ENERO '96



HAPPY NEW YEAR MR. BLISSETT

P.O.BOX

el zine de mail art

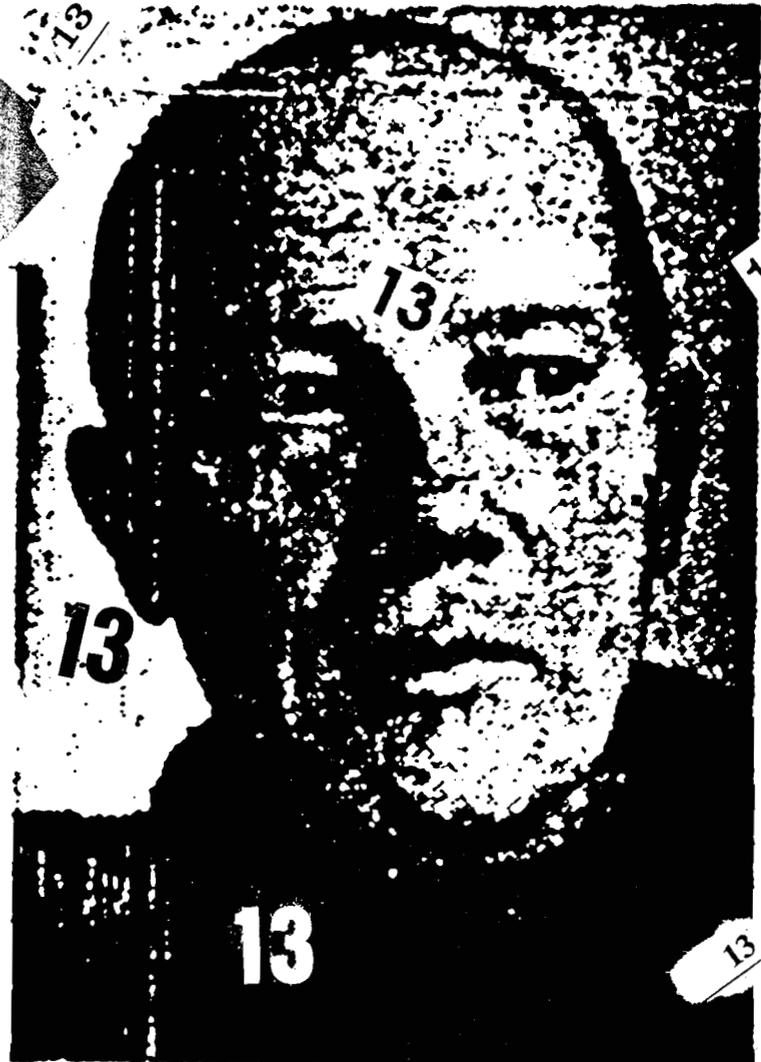
LUTHIER BLISSETT



RAY JOHNSON

13 DE ENERO DE 1995

13 DE ENERO DE 1996

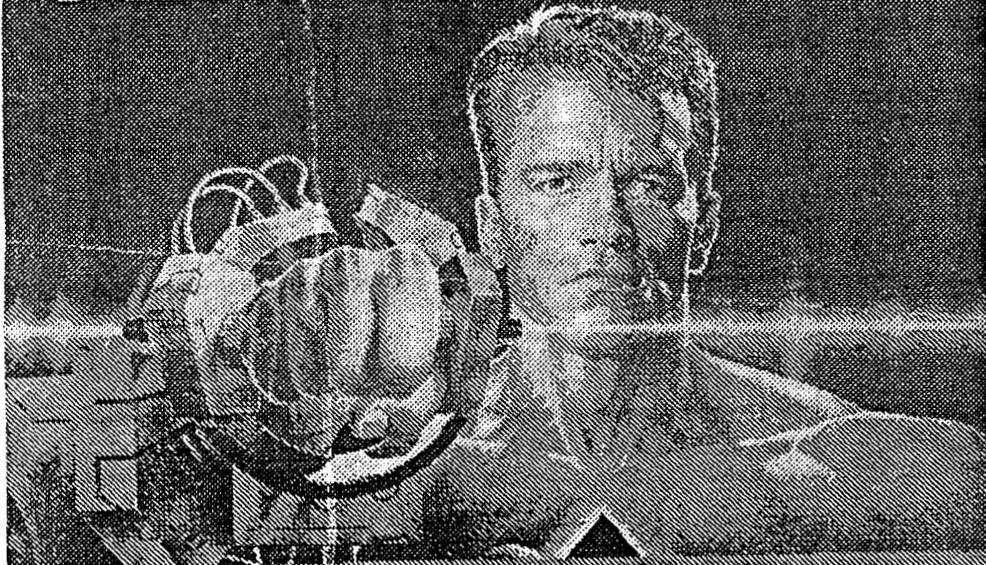


Nik Kleinberg, 1944

Ray Johnson



LUTHER BLISSETT MIND INVADERS



«Ecco il libro del film
con
ARNOLD SCHWARZENEGGER
che tanto aspettavate!»

**COME FOTTERE I MEDIA:
MANUALE DI GUERRIGLIA E
SABOTAGGIO CULTURALE**

CASTELVECCHI



Guglielmo Achille Cavellini y Ray Johnson
New York, octubre de 1982

Estetica del complotto lezione n°4

Il 13 gennaio 1995 Ray Johnson, il Grande Padre dell'Arte Postale, si è suicidato tuffandosi da un ponte nelle acque gelide del Sag Harbor, nello stato di New York.

Pochi giorni dopo il suicidio, l'agente di Johnson, Rick Faigen e l'avvocato ingaggiato dai familiari hanno fatto alcune scoperte sconcertanti: tutti sapevano del totale disinteresse di Ray per il lusso e le comodità, nondimeno sono stati trovati quasi 400.000 dollari in un suo conto in banca, intestato a... Luther Blissett. A tre giorni dalla scomparsa, il postino ha consegnato una cartolina indirizzata a Ray, spedita da Los Angeles proprio il 13 gennaio. C'era scritto: 'Se stai leggendo queste righe, vuol dire che sono morto. Firmato: Ray Johnson'. Come faceva Ray a impostare quella cartolina a Los Angeles mentre si stava gettando nel Sag Harbor, a seimila miglia di distanza? Ovviamente qualcun altro sapeva che quel giorno Johnson si sarebbe suicidato. Chi era il misterioso mittente? Tutto questo gettava una strana luce sul caso. Un caso che poteva sembrare banale e già visto: ogni giorno c'è un artista disperato che decide di farsi fuori in qualche modo strano: simbolico. Ma questa volta mi trovavo ancora tra i piedi Luther Blissett, intestatario di un conto da far paura. La morte simbolica poteva essere una buona pista, sia che si fosse trattato di suicidio sia che qualcuno avesse dato una non troppo affettuosa pacca sulla spalla a Johnson, in modo da spedirlo ai pesci. Il fiume porta all'Oceano, l'uno che confluisce nel multiplo. Era abbastanza Lutherista per i miei gusti. C'era ancora un indizio però che la polizia e i legali della famiglia non avevano considerato: un biglietto aereo per Città del Messico e un indirizzo scritto a mano su un foglio di block-notes accanto al telefono nella casa di Ray. Sul biglietto c'era scritto: Hotel Washington, Calle 5 de Mayo, Mexico, DF. Questo riportava a galla tutti i miei sospetti sulle connivenze tra Blissett e Marcos. Magari un Marcos cittadino, che si diletta di telematica e networking. Ma era comunque presto per sbilanciarsi. Di certo suonava davvero strano che Johnson avesse deciso di partire, visto che a sentire gli amici pare fosse uno di quei tipi che fanno fatica a superare il cortile di casa. Eppure quel biglietto della TWA era intestato a lui. La partenza era prenotata per il 13 gennaio. Che bella coincidenza! Certo il modo di volare l'aveva trovato comunque... Eppure non poteva essere. Era quanto meno contraddittorio prenotare un volo per il Messico e pianificare la propria dipartita da questo mondo lo stesso giorno. E poi cosa andava a fare Ray Johnson a Mexico City? Tutto lasciava supporre che qualcuno avesse voluto sbarazzarsi del vecchio Ray. Sì, ma perché? A chi poteva dare fastidio un mail-artista plurisessantenne?

Telefonai al mio ex-collega Jerry Mullighan, che da qualche anno ammazzava il tempo giocando a Risiko per la CIA, e gli chiesi se sapeva qualcosa della misteriosa morte di Johnson, loro sanno sempre tutto, forse avrebbe saputo darmi qualche dritta. Sembrò che gli avessi premuto una mano sulla pancia durante un attacco di appendicite. No comment. L'unica cosa che gli strappai fu: "Se vuoi scoprire la verità segui le tracce di Blissett...". C'era un che di mistico in una frase del genere, ma non mi impressionai. Dunque c'entrava la CIA, in qualche modo. Questo era appurato. E se fossero stati proprio quei masturbatori mentali, i principi indiscussi della paranoia, a fare fuori Johnson? Il tocco in effetti poteva essere il loro: la cartolina, il fatto di presentare tutto come una performance apocalittica... Ancora però mancava il movente. Forse c'entravano le connivenze di Johnson col Luther Blissett Project. Nel libro firmato da Blissett medesimo, uscito in quei giorni per l'editore Castelveccchi di Roma, Johnson figurava tra i fondatori del progetto. Potevo immaginare che l'Agenzia si fosse interessata alla faccenda. Ve l'ho detto: sono dei pazzi paranoici, se non sanno di te più di quanto tu stesso non sappia pensano già che qualcuno stia complottando contro di loro. E sapere qualcosa di esclusivo su Blissett, qualcosa che li potesse far sentire in qualche modo al di sopra dei comuni mortali, era davvero difficile. Per chiunque, dato che chiunque avrebbe potuto essere Luther Blissett.

Forse avrei dovuto seguire la pista di quei 400.000 dollari. A che cosa e a chi erano destinati? Presumibilmente dovevano essere i risparmi di tutta una vita. Dunque: una sacco di soldi, un biglietto per il Messico, un presunto suicidio lo stesso giorno in cui Johnson avrebbe dovuto recarsi a Mexico City, la CIA che ci mette lo zampino... Tutto congiurava a farmi credere che Johnson avrebbe dovuto incontrare qualcuno all'hotel Washington, magari proprio per decidere cosa fare di quei soldi. E la CIA aveva voluto mandare a monte l'affare, togliendo di mezzo Johnson e cercando di spacciare la sua scomparsa per un suicidio artistico. Se conoscesti gli impiegati frustrati di Langley quanto me capireste che non è un'ipotesi così inverosimile. Del resto era stato proprio il vecchio Jerry Mullighan, in un pomeriggio piovoso dell'85, a definirmi la creatività di quella gente: "Un grande scenario si compone di elementi che non avrebbero dovuto essere in quel posto. I buoni scenari sono composti da cose che abitualmente nella vita quotidiana non si presentano unite. Tutta l'arte consiste nel riuscire a riunirle in una trama che si muova nel tempo e nello spazio". Beh, una filosofia del genere poteva andare bene tanto per la CIA quanto per Luther Blissett, il Grande Tessitore. Forse i puffi di Langley stavano cercando proprio di eliminare un concorrente... Un'idea geniale e insana. Di quelle che possono interessare uno come me. Forse avevo trovato il filo pendente di una trama più grande e intrecciata di quanto inizialmente non immaginassi. Si era impigliato per caso in un biglietto aereo fuori posto e in un conto in banca aperto per Mr. Blissett. Una cosa era certa: valeva la pena scoprire chi faceva l'uncinetto dall'altra parte, ovvero chi aveva aspettato Johnson invano il 13 gennaio, in quella stanza d'albergo...

Nel segno di Luther Blissett Giovani in cerca di una nuova identità

L'attenzione che l'associazione culturale La Roggia dedica alle emergenze nel territorio delle Tre Venezie (cui è stato, appunto, destinato lo spazio aperto da pochissimi anni) è continuamente dimostrata dal ritmo cadenzato con cui nel "3V" si alternano artisti giovani (e anche già affermati) che operano nel territorio, con proposte che svariano indifferentemente dalle classiche soluzioni alle proposte più avanzate, con la sola pregiudiziale di una qualità sicuramente riconoscibile.

La capacità, per altra parte, di Piermarco Ciani di essere (dalla sperduta Bertiole) sempre e immediatamente attento alle emergenze culturali, specialmente nella direzione della sperimentazione più ardita e pregnante, è stata continuamente dimostrata dalle provocazioni che ha portato non solo nel territorio regionale e in quello nazionale, ma anche, spesso, a livello internazionale. Non poteva quindi sfuggirgli senza lasciare tracce l'operazione che, partendo da Bologna, ha sconvolto largamente la cultura (e specialmente quella che una volta si definiva marginale o underground), proponendo un tema forse ormai classico (la ricerca di identità), scompigliando gli assetti sedimentati e scompaginando le carte con un gioco a nascondino di rinvii e di operazioni estetiche che intorno a un fantomatico Luther Blissett hanno costruito alcuni giovani artisti, prima rigorosamente, poi più o meno agevolmente riconoscibili.

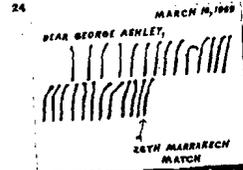
Sulla sfuggente possibilità



Il simbolo della mostra "Immagini per Luther Blissett"

di lettura del reale (che si chiama Blissett, ma potrebbe tornare a chiamarsi Mattia Pascal) si intrecceranno, domani, interventi estemporanei, proposte visive, installazioni e videoinstallazioni; tutto quel mondo della visualità, insomma, che rende frenetica la cultura del mondo giovanile. Sarà anche presentata la rivista che intorno a questo non-progetto è stata realizzata e che si sta diffondendo con enorme successo.

Con questa sperimentazione, La Roggia chiude l'attività del calendario 1994-95, che segna risultati estremamente positivi: per la qualità delle singole proposte, per l'ampiezza geografica degli interventi toccati (dalla Germania alla Spagna, dalla Slovenia alla Cecoslovacchia), per l'attenzione ai fermenti della visualità pura, per una più vasta capacità di proposta (pittura, scultura, gestualità, musica). L'attività riprenderà in ottobre.



to people in the art world, Ray Johnson's reputation was formed in equal parts of talent, ubiquitousness, and eccentricity. "I always said that he'd never be famous in his lifetime," says art critic David Bourdon, who wrote the catalogue essay for a 1986 show of Johnson's collages at the Nassau County Museum of Fine Art. "His personality was a big deterrent. Ray was a peer. He was rough on dealers. He was rough on collectors. But the art market loves nothing better than an artist who commits suicide." The art market, he says, "loves the legend of the unappreciated artist."

It was not unknown for Johnson to appear at his gallery on the final day of a show and snatch all the work away. "Dealers had nothing to sell," says Bourdon. "He didn't accept the idea of leaving work in the back room, or people buying on time." When his collages sold at auction, Johnson would sometimes track down the buyers and demand to know how much they'd paid. "Or he'd call four times in a day and ask who was Natalie Wood's cousin in such and such a movie," explains Bourdon. "I always said that without the impediment of Ray's personality there'd be a lot of interest in the work."

Writing to a friend in the 1970s, Johnson claimed that "whether something dramatic or nothing happens, it is all the same to me." He meant this philosophically. The truth is that Johnson wished as deeply for recognition as most of us do, and obtained what measure of it he could from the New York Correspondence School network and from his few devoted friends. "In the next century, people will say, 'He was among you, what fools you were,'" says William Wilson, a critic-novelist and Johnson's friend of 40 years. In Johnson, Wilson saw an argument for life lived "as an aesthetic construction."

"Ray was so brilliant. He was like this messiah," says artist Edward Lieber, who spoke to Johnson weekly. "He knew who everyone was. He knew

all the people who punctuated the art and social scene" of the past half century. "He knew obscure or humorous things about everyone. And he could interlock all those things, time past, the present, imaginative time in his work."

According to friends, Johnson was obsessed with symbolism and the importance of gesture. "Why he [killed himself] will never be known," says Lieber. "But the meanings are in the details." Johnson would not have failed to note, says Lieber, that on Friday the 13th, a man of 67 (6 + 7) checked into room 247 (2 + 4 + 7) and

doing these evocations all his life.

Johnson was nothing if not deliberate. Gifted with a droll cast of mind, great graphic skills, and a range of memory that drew associations between Pop and camp and official culture, between celebrity and obscurity, Johnson was also naturally playful in his art. Ephemeral as it was, his work "gave out a

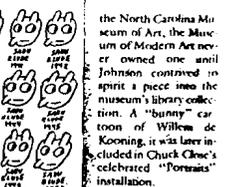
pure bellnote of meaning that lingered for years," as John Russell once wrote. "Lists, addresses, dates, ephemeral allusions, scraps of speech that soon went out of style—all these turn up in Ray Johnson's letters, where dead words get up and dance and the small change of human communication is depicted."

My own experience of Ray Johnson's mailings dates to the 1970s, when he was in the habit of posting drawings of Napier's penis, laundry lists, watch parts, or photocopies of Deborah Kerr's autograph, and recycling annotated, doodled-on mail from the Canadian publishers of *File* magazine. For every mail

Johnson launched, 10 others were returned by his passionate correspondents. Johnson was the best chain letter ever delivered, the only one not ripe with apocalyptic menace, despite the fact that an envelope might contain such eerie detritus as an egg carton filled with dead bees, or a box of laundry bluing, or notes from Anna Banana, Joseph Cornell, Yoko Ono, or Eleanor Antin, or a rickshaw ride. His mailings have only one point of intersection, one common reference: Johnson himself.

And yet the alchemical magic he exercised in art never served Johnson quite as well in his career. "A living legend," critic Clive Philipoff once called him in an essay. If you went looking in the obscure byways of late 20th-century art for your legends, Philipoff would be correct. "Ray was an extraordinarily interesting art world figure," says painter Chuck Close, a friend and collector of Johnson's work, "a really original American talent who both loved his outsider status and resented it."

Never a star of the first magnitude, Johnson, writes Bourdon, will "end up occupying a little constellation in the sky with Warhol, Rauschenberg, and Cornell—artists who all dealt with images from popular culture and didn't have any prejudices about high or low." Although Johnson's work received retrospectives at the Whitney, the Nassau County Museum, and



the North Carolina Museum of Art, the Museum of Modern Art never owned one until Johnson contrived to spirit a piece into the museum's library collection. A "bunny" cartoon of Willem de Kooning, it was included in Chuck Close's celebrated "Forecasts" installation.

But it's Johnson's correspondence that most fans consider his major contribution. Conducted on a scope that almost defies comprehension, much less elucidation, it continued until his death. Friends who visited Johnson's house after he died found no explanatory letter, and few domestic objects inside the tidy, gray, two-story clapboard in Locust Valley. "It was an eerie spectacle," said one. "Neatly piled up boxes containing this huge, huge archive" dating back to Black Mountain College and Pop art's early days. "The image was of the cell of a monk."

Johnson was evidently healthy when he died, advised (he had \$1700 in his wallet when he was found), sober, in good spirits, and readying himself to produce a catalogue raisonné of his work. He had recently had a new roof put on his house. "I spoke to him not long ago," said Close. "I couldn't tell if he was happy or sad: he had that same fat affect always." If anything, Johnson seemed to friends uncommonly optimistic.

"The police said there was no evidence that he was in distress," said Helen Harrison, curator of the Pollock-Kramer House in Springs, whom Johnson had recently called for an appointment to draw a human skull from Pollock's collection. "They called all the local people in his ad-

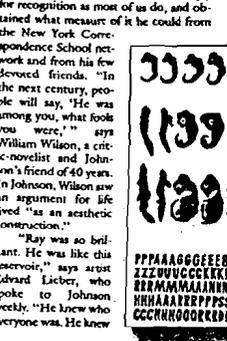


delic book when he died, so we were among the first to hear." As Harrison tells it, Johnson apparently didn't "call out for help" before drowning. When the body was fished out of the 40-degree water, Harrison was told, "Ray looked composed and calm."

"Conundrums," Bourdon once said describing Johnson's work, "conundrums in which almost every element is an 'x,' and every 'isolation' another riddle or pun." Considering the death of his longtime friend last week, Bourdon added, "It's just too peculiar. There was no sense. There was no particular reason. There's really no explanation." All week, he said, people had been calling to say, "Watch your mail." So far, though, nothing has arrived.



Johnson's Correspondence Art (pictured here) attests to his penchant for symbolism in art and in life.



prepared to kill himself. "I see this as a clear, rational decision," says Wilson, the last of his friends to speak to the artist. "I don't know what the grounds of the decision were. I know that if Ray thought he had a terminal disease he would have killed himself: it's his style. He would not want the physical intimacy of medical care." According to a preliminary report by the medical examiner, Johnson's organs were in good health. "I also know that water immersion was a recurrent theme," Wilson continues. "He often made the Staten Island Ferry and threw it overboard. He was obsessed with the details of Natalie Wood's death by drowning. But, really, anyone who knew Ray can tell you that you were out there one evening with him, and he might suddenly disappear. He'd been

The Institute of Sociometry recognizes that the analysis of an individuals relationship to the land is a vital area of study. The IPG and CLUI are both involved in this area.

The Institute for Psycho Geography.

This organization is centered around the Radio Cappa Centrale in Bologna Italy. During their radio show, people requesting a psychogeographic report on a particular location in the city or surrounding countryside. The radio dispatcher then contacts a field operative who goes to the site. At the sight, anything from a rooftop to a vacant lot, the field operative gives a psychogeographic report which is broadcast live to over the radio. A psychogeographic report includes, but doesn't seem to be limited to; a description of the physical environment, a description of any kinetic activity or human action visible from the sight, and, a detailed description of the psychological affect the sight has on the field operative. Evidently, many of the field operatives are quite eloquent when describing their feelings and relation to the land or physical space. One of the most interesting things about this organization is the fact that every single member has changed his or her name to **Luther Blissett**. Recently, some nut was riding his bike across Europe in the shape of **Luther Blissett**. of the word ART. While in Bologna, on a leg of the R, he was actively recruited by the IPG. In Italy, one of the most popular television shows does exposes on missing people and their loved ones. It is kind of like "America's Most Wanted", except it is designed to help people instead of stir up witch hunts. When the bike rider unexpectedly left, the IPG got national exposure with a "Luther Blissett is missing" story on the program. The network airing the program was flooded with calls from concerned citizens who, "Know a Luther Blissett." To contact the IPG write to: **Luther Blissett.**

c/o Radio Kappa Centrale, Via Azzo Gardino 23, Bologna Italia 40122



R. I. P. 27-95

Gerard Barbot (NY)

Artist: LE FORBICI DI MANITÙ
 title: LUTHER BLISSETT The Original Soundtracks
 format: CD album
 label: Alchemax (c/o Vox Pop, Via Borgognone 51, 20144 - Milano, Italy - phone: (02) 42-81-41700)
 cat. n.: Alche 008 release date: September 1995

Le Forbici di Manitu, a trio well versed in the most disparate musical idioms, after twelve years of almost complete obscurity, spent perfecting their complex multi-media machinations, started in 1995 a five years plan of diverting assaults on the discographic arena, in the perspective of the deep cultural-genetic mutations waiting for mankind in the 21st Century. To begin with, a series of albums inspired to different musical genres will appear in quick succession in the next months for various international labels, among which is Alchemax Industries (electro-oriented branch of Vox Pop from Milan, one of the most important Italian indies).

Close allies to the most sagacious information warriors scattered in the seven continents, Le Forbici di Manitu have composed the original soundtracks to four movies by the ubiquitous agitator Luther Blissett, who recently made the headlines in Italy thanks to his biting socio-sporting-artistic provocations (the prank to the TV programme "Chi l'ha visto?", the psychic attack to the Venice Biennale, the promotion of the revolutionary three-sided football, etc.).

The scores by Le Forbici di Manitu, although sharing a common electronic matrix, emphasize the specific characters of the four movies, very different in format, content and finalities: floating ambient-dub tapestries with impromptu narrative touches for the full-length sci-fi epic *Return to Duplex Planet* (1988), filmed in spectacular "4D", hypnotic techno-house rhythms and harsh hard-beat pulses for the sado-cybernetic performance *Vendez! Crevez!* (1993), bizarre and surrealistically dramatic climates for the brief animation experiment *Horror Vacui* (1974) and nostalgic or martial electro-acoustic de-structurations for the documentary *A Russian Supreme* (1969), devoted to an underestimated Russian avantgarde artist from the beginning of the century.

Similarly to the films of his principal teacher and inspirer, the Situationist Guy Debord, Blissett's works are very seldom shown in public. Moreover, in recent times they have been totally withdrawn even from the underground circuits, according to the will of the author, who intends to protest in this way against the coarse ideological distortions from the part of the academic critics. As the film-maker laconically declared "anyone can become Luther Blissett, shoot versions of my movies and release them commercially, upsetting the mono-dimensional and reactionary conceptions of juried festivals and gangs of self-styled experts. You should not even bother composing new soundtracks, Le Forbici di Manitu have done a great job and have been authorized to publish in CD their recordings, obviously with the clause of No Copyright".

Further data on the multiple name international project Luther Blissett can be found - in addition to a number of alternative cyber-networks, fanzines, radio programmes, etc. - in the "magazine of psychic war and seditious assemblies" *Luther Blissett*, c/o APS Signor Guglielmi, C.P. 744, 40100 Bologna Centrale, Italy (e-mail: Luther.Blissett.nav0243@iperbole.bologna.it).

Le Forbici di Manitu were founded in 1983, they have released a 7" single, magazine (*Let's Network Together*, 1992), various cassettes and tracks on compilations (CD and CD-ROM), plus the trance-ambient CD *Quadrivelogue* (Disturbance, 1995). The present line-up includes the mysterious Manitu Rossi, ex-T.A.C. Enrico Marani and music journalist & networker Vittore Baroni (ex-Lieutenant Murnau and founder of the Trax label multimedia project).

For more info & direct electronic interplay with the group, visit the FORBICI SITE at Virtual Town TV BBS: (+39) 55 48599 or peep in the Internet page WWW.planet.it/VoxPop.htm. Imaginative radio stations can request the first free & copyright exempt cassette in a series of monographic half-hour programmes by Le Forbici di Manitu, complete with jingle and credits, titled PLANET X (spoken texts in Italian).

Luther Blissett si presenta. Il suo libro è già un culto

Sarà un libro cult? Staremo a vedere. Per ora "Mind Invaders" libro del e/o sul pensiero di Luther Blissett è destinato a diventare un caso. L'occasione comunque per parlare di lui e dei tanti, tantissimi antagonisti, gruppi e gruppetti di giovani e non solo che nell'Emilia ricca e sparanzata soggiornano alla ricerca di una loro identità e visibilità. In questo breve viaggio tra i "trasgressivi" (le virgolette sono d'obbligo) oltre a Blissett che è sicuramente il più rappresentativo abbiamo cercato di disegnare una mappa della diversità e dell'antagonismo. Nulla di esauriente ben inteso, ma in mancanza d'altro...

Sia quel che sia questo libro ("Mind Invaders- Come lottere i media: manuale di guerriglia e sabotaggio culturale") di Luther Blissett (Castelvecchi, pp. 150, L. 14000) è definibile come seducente nell'accezione di chi pensa a possibili fenditure nella compattezza livida

del Sistema che ti sistema la vita. Eppure è prevedibile la simpatia (unilaterale) che raccoglierà questo volume dai settori ultraborghesi & patinati, per via di un'altra seduzione che da queste pagine alita come l'inganno di un canto di sirena. E' inconsueto che un'entità antagonista presenti se stessa con un libro che non è un manuale, un'invettiva o un manifesto. "Mind Invaders" allora diventerà un cult: segno dell'abbandono del ragionamento politico consequenziale. Una lettura del mondo che se la Destra ignora, e non convince la Sinistra. Con Mind Invaders, Blissett comunica definitivamente la propria esistenza rivolgendosi ad un interlocutore senza classe o ceto: la rivoluzione non è più soltanto un "territorio" abitato da chi è sfruttato, ma si estende su tutti i territori possibili dove si muove l'intelligenza dell'uomo.



Sotto Luther Blissett, sopra una sua adepta

"E' tempo di sabotare i media"

Forse parla vicino all'aeroporto perché si avvertono rombi e acustici decolli. Ma la voce, senza cadenze dialettali di rilievo, potrebbe pervenire dal mercato per via del brusio, dei tonfi, dei richiami che fanno da colonna sonora a questo colloquio telefonico. Stupisce la prontezza e la precisione delle risposte, ma stupire è tipico del personaggio.

Pronto Luther? " Sì. Qui Luther Blissett". - Di quale Luther si tratti ovviamente non ha alcun chiederli.

Che cosa vuol dire Blissett; è un nome collettivo?

E' un nome portato da molte persone diverse. Al momento esistono svariate centinaia di me sparsi per il mondo e continuo ad aumentare...

E a cosa serve un nome collettivo?

A moltissime cose. A superare il mito dell'individualità, ad esempio. Soggetti diversi, in luoghi diversi, possono partecipare a costruire un macro-personaggio che di volta in volta si trasforma in artista, psicogeografo, rivoluzionario, D), eccetera... cioè un personaggio virtuale nell'immagine e concreto nelle manifestazioni contingenti. Un altro aspetto utile del nome collettivo è che elimina il problema del copyright: essendo uno e multiplo, Luther non ha l'esclusiva su quello che produce, tutto viene automaticamente rimesso in comune e in circolazione. Questo per altro non esclude margini di guadagno, la fama di Luther è ogni giorno più grande, grazie a tutti quelli che si firmano Luther Blissett, e sai come funziona, no? Più sei famoso più sei quotato...

Perché non ti fai fotografare in faccia quando compari in televisione o sui giornali?

Non certo per paura dei tutori dell'ordine, se è questo che vuoi sapere. Tanto più che io personalmente sono incensurato. Esiste l'icona di Luther, un volto che è il risultato di dieci volti, maschili e femminili, morphati assieme. E' più che sufficiente. Se lasciassi che i media mi riprendessero impedirei a un sacco di gente di identificarsi con Luther, di spacciarsi per Luther. Cerca di capire: la mia non è un'icona sacra, non rappresenta il cadavere imbalsamato di un leader maximo. E' una maschera che serve a quella che dovrebbe essere una rivoluzione non individualizzata o capeggiata da un ideologo, una rivoluzione che avanza in modo molecolare, o se preferisci virale, per infiltrazione. Se ti interessa a tutti i costi sapere chi c'è dietro l'icona puoi sempre prendere uno specchio e guardarti.

Ti definiscono un "terrorista culturale"

Le definizioni mi vanno strette, diciamo che tendo ad ingrassare, ma in effetti il mio è un assalto alla cultura. Una volta ho scritto che destabilizzare la cultura è sicuramente più efficace che sparare ad altezza d'uomo in mezzo alla folla. Mi spiego meglio: la strategia si basa sulla seduzione. Si tratta cioè di infiltrare il mercato (culturale e non) con disiden che il mercato stesso non può soddisfare. Un nuovo modo di usare il tempo libero, di camminare per la città, di fare l'amore, una nuova chance di vita, può essere pubblicizzata fino a trasformarla in



una richiesta enorme. Luther vuole collegare questa richiesta con tutte le manifestazioni di rifiuto e di insoddisfazione che percepisce nel mondo intero: dal Chiapas alla periferia di Parigi, da uno squat di Londra a un atollo nel Pacifico

La sinistra però ti rimprovera l'irrazionalità teorico-pratica, lo scollamento dalla società che lavora e dalla realtà concreta. Come rispondi a queste accuse?

La distinzione tra razionalismo e irrazionalismo è roba di due secoli fa. Io penso che le mie idee siano potenzialmente nella testa di chiunque e che le mie pratiche "irrazionali" abbiano risvolti molto concreti. Provare per credere.

Nuova povertà, lager per immigrati, razzismo dilagante, ingiustizia sociale... A queste realtà ti accusano di non prestare attenzione

Si sbagliano, e di grosso. Ho proprio intenzione di agire su tutte queste cose per modificare lo status attuale.

I media e la loro capacità di ritrascrivere il mondo sono un tuo

Luther Blissett esiste e non esiste. La sua faccia è nota e sconosciuta insieme. E' una sfida e una provocazione. Una rivoluzione e uno snobbistico rifiuto del sistema di comunicazione del mondo d'oggi (e quindi del mondo tutto intero se è vero che la comunicazione è la dichiarazione d'esistenza del mondo) che rappresenta l'ultima frontiera antagonista di chi non ce la fa a digerire tutto quello che passa il convento del villaggio globale.

Per la verità un Luther Blissett nella vita c'è. E' un ex centravanti del Southampton e del Milan, giocatore di colore, pessimo esempio di buon acquisto nel mercato del calcio, che d'improvviso a Londra dove abitava s'è visto usato nel suo nome in questa nuova operazione antagonista. Una sigla collettiva che possono usare tutti e che serve per una specie di guerriglia psicologica il cui scopo è "Portare il panico nei santuari del potere" insinuando anticorpi nel sistema "di falsificazioni e menzogne che le società avanzate edificano per estendere il loro controllo poliziesco sulle identità". Luther è un "multiplo" per fare opera di resistenza o di sabotaggio mediatico nel mondo.

obiettivo prioritario. Dunque hai in mente un uso diverso di questi mezzi?

Beh, diciamo che non mi interessa smascherarne la falsità. E' un luogo comune che raccontino balle, non c'è bisogno di me per fare scoop in proposito, ci sono fin troppi Antonio Ricci disposti a dedicarsi a queste cose... Quello che vorrei suggerire io è un modo diverso di rapportarsi ai media. Il vero potere non sta nello spegnere il televisore, sta nell'interagire con chi impone la notizia. Sto proponendo di ridimensionare i media nel nostro immaginario, invece di sopravalutarli. Voglio divertirmi a raggarli e coinvolgerli in un gioco che tolga loro la gestione totale delle notizie, piuttosto che tenere in piedi il mito di una possibile informazione asettica e pulita. Io almeno non credo che esista da nessuna parte

I giornali hanno scritto che Luther avrebbe espulso lo scrittore Enrico Brizzi dal gruppo. Vogliamo chiarire una volta per tutte questa storia?

Ho letto sui giornali di questa fantomatica espulsione di Brizzi dal Progetto Luther Blissett e mi sono fatto un sacco di risate. Come credi che sia possibile espellere qualcuno da un progetto basato sul principio che "tutti siamo Luther Blissett"? E poi chi si incaricherebbe dell'espulsione? Non c'è un Comitato Centrale del Progetto, né un gruppo dirigente, è un network aperto. Io stesso ad esempio non so quanta gente è coinvolta ora come ora, tanto meno chi ne faccia parte. Per quanto ne so Brizzi non ha mai collaborato con Luther. Può darsi che si conoscano e che ogni tanto bevano una birra insieme, ma niente di più. Se poi a qualcuno piace vederci contrapposti perché agiamo in direzioni diverse nei confronti dell'establishment culturale, è padronissimo di farlo e probabilmente avrebbe anche ragione. Ma per favore piantiamola con questa storia delle espulsioni

Ma non ti spaventa questa accessibilità incondizionata? Non pensi che il nome collettivo potrebbe essere usato da qualcuno con intenti diversi dal tuo?

Interessante... Immaginiamoci uno scenario alla John Le Carré: agenti della CIA o della Spectre usano come copertura il nome Luther Blissett. Premesso che non potrebbero monopolizzare il Progetto, dal momento che non c'è un centro operativo da infiltrare, cosa ti fa pensare che il loro intervento non contribuirebbe a estendere la leggenda? Mettila così: non tanto Luther manipolato dalla CIA, ma la CIA coinvolta nel Progetto Blissett

GILBERTO CENTI

SETTE FILOSOFICHE/UN GIALLO INFORMATICO

Giù la maschera, Luther Blissett

Sembra solo un nome. Quello di un ex giocatore del Milan. E invece nasconde "terroristi mediatici" che hanno beffato persino "Chi l'ha visto?" Un mix straordinario tra Internet e i Templari

di **Loredana Lipperini**

BIENNALE ARTE, EDIZIONE 1995. Un dépliant scritto in impeccabile critichese annuncia una mostra dello scimpanzé Loota, scampato alla vivisezione grazie a un blitz dell'Animal Liberation Front e poi rivelatosi pittore di talento. Segnalata dai quotidiani locali, l'esposizione convoglia un buon drappello di volenterosi alla Foresteria Valdese: dove, invece dei diciotto quadri, troveremo soltanto volantini con la scritta "La scimmia sei tu". E una firma: Luther Blissett. La stessa che in gennaio siglò una celebre beffa alla troupe di "Chi l'ha visto?", lanciata sulle tracce dell'inesistente Harry Kipper, ex-punk scomparso durante un viaggio in mountain bike che da Madrid lo avrebbe condotto a Trieste per tracciare la parola "ART" sul territorio.

Ma chi è Luther Blissett? In sostanza, chiunque affermi di esserlo, chiunque decida di rivendicare con questo nome un'azione di "panico mediatico": in questa linea, oltre gli sberleffi a Giovanna Milella e a Jean Clair, si collocano finte madonne piangenti a Bologna, ipotetici convegni sul situazionismo a Napoli, falsi carteggi di intellettuali e artisti convalidati da Luther Blissett infiltrati in testate giornalistiche o in autorevoli istituzioni. Autori: tutti e nessuno. Secondo una logica sempre più forte all'interno della contro-cultura che gravita attorno a Internet e ai centri sociali, il copyright è morto. E Luther Blissett è a disposizione di



Lo staff della Castelvocchi: Alberto Castelvocchi e Alessandra Gambetti

telematiche, ma comunque mondiali), provocazioni ai mass-media, riscoperta in chiave ribellista delle eresie medievali e del pensiero templare (in inglese Cantsin significa letteralmente "non può peccare": il concetto di un uomo simile a Dio nell'assenza di peccato apparteneva alla Confraternita del Libero Spirito, attiva nel XIII secolo, e alla quale si ispirò anche il leader dei Sex Pistols, Johnny Rotten).

AL FONDATARE DELLA MAIL-art newyorkese, Roy Johnson, suole attribuirsi la paternità del progetto Blissett. Ma quello delle origini è un terreno scivoloso, data la propensione del movimento a confondere le acque. L'unica certezza, in proposito, riguarda il primo e inconsapevole proprietario del nome: perché un Luther Blissett esiste davvero, ed è un calciatore di origine giamaicana che militò nel Watford di Elton John con risultati prodigiosi (ventisette gol a stagione) e nel Milan: una decina di anni fa, con esiti deludenti (cinque gol scarsi in un anno, con la deplorabile abitudine di colpire il palo a porta vuota).

I Luther Blissett italiani sono più di quattrocento: reperibili in rete su alcune Bbs. trasmettono da radio private (Radio Città del Capo e Radio K Centrale a Bologna, Radio Città Futura a Roma, Radio Onde Friulane a Udine) e pubblicano una rivista bimestrale. Hanno seguaci occulti e simpatizzanti dichiarati: tra i secondi, la scrittrice Isabella Santacroce e l'editore Alberto Castelvocchi, che in ottobre pubblicherà il primo libro scritto totalmente dai Luther: "Mind invaders, manuale di guerra psichica e panico mediatico" (un secondo, di uscita imminente presso Synergon, è firmato da un esterno, Gilberto Centi). I Luther hanno un proprio "teatro situazionistico" e hanno anche un gioco del calcio (a tre porte, contro il bipolarismo trionfante).

E hanno degli ispiratori, più o meno riconosciuti. Uno di essi è Guy Debord, fondatore nel 1957 dell'Internazionale Situazionista e autore de "La società dello spettacolo": testo che sembra legit- ➤

CULTURA

CULTURA

timare in pieno la beffa a Raitre quando sostiene che nulla è reale finché non appare nello spettacolo.

Eppure i Luther lo hanno sconfessato, ribattezzandolo Guy The Bore, Guy il noioso. Più vicine al movimento sarebbero semmai alcune pratiche dell'Internazionale Lettrista (cui, pure, Debord non era estraneo), formata da un gruppo di giovani "intellettuali delinquenti" che visse a Parigi dal giugno 1953 al settembre 1963.

Al Lettrismo appartiene una delle principali attività dei Luther Blissett: la psicogeografia. In parole povere, si tratta di attraversare la città registrando i mutamenti di umore e di pensiero, influenzati dall'architettura, dal piano regolatore, dall'arredo metropolitano. Una pratica che i Luther chiamano "deriva": esattamente come i Lettristi, che a loro volta si rifacevano al



SETTE FILOSOFICHE

"campi magnetici urbani" scoperti negli anni Venti.

I Luther vanno ancora indietro: i veri ideatori di una scienza psichica del territorio sarebbero i Templari, nella persona del loro fonda-

tore Ugo de Payen. La segretezza individuale dei Luther Blissett, però, è solo in parte assimilabile a quella templare. Perché, oltre che tattica, la loro motivazione è filosofica: e il loro obiettivo è il superamento del pensiero liberale e dell'identità nominale con la creazione del Con-dividuo, una "personalità globale" immune dall'omologazione.

Cui cedono, invece, anche alcuni ex-simpatizzanti del movimento. E' il caso di Enrico Brizzi, il celebrato autore di "Jack Frucciante" condannato da Luther Blissett come colui che «individualizzandosi si è trasformato in macchietta». C'è anche una frase per stigmatizzare questo comportamento, a Bologna: fare il Luther Brizzett. ■

NUOVI DIZIONARI

Vedi alla voce Pol Spot..

Un vocabolario italiano con i neologismi dell'ultimo anno. Siamo al videolinguaggio?

COME PARLA L'ITALIA POLITICA del dopo Tangentopoli? Male, verrebbe da rispondere, dopo aver sfogliato il "Dizionario italiano. Parole nuove della seconda e terza Repubblica" che sta per arrivare in libreria, edito da Datanews.

Il volume raccoglie oltre 1.300 neologismi, dall'orribile anticorrittivo (colui che odia lo scontro), al "tenero" Epurina (la piccola Maria Lidia, figlia del deputato di Alleanza nazionale "Epurator" Storace); dal malizioso "pivettuolo" (seguace della presidente della Camera), all'osceno "annusapatte" (detto delle scatenate fans di Fiorello); per finire con "ascalar popolare", che sta a indicare l'abbigliamento

E' FINITA LA CARTA.

RAY JOHNSON
44 WEST 7 STREET
LOCUST VALLEY
NEW YORK 11560

THE NEW YORK TIMES, APRIL 1, 1974

FAN CLUB At 8:30 to-
night, the Paloma Picasso
Fan Club meets, probably the
first time it ever has. The
gathering, free, at the Ronald
Feldman Gallery, 33 East
74th Street (249-4050), will
indicate how many admirers
of the artist's daughter there
are, and maybe even why.

The session is the inspira-
tion of Ray Johnson, the art-
ist who is the mainspring
of the New York Corre-
spondance School. Through
this, he is in touch by mail
constantly with several hun-
dred friends through letters,
poems, cartoons, collages and
what-have-you. Not too long
ago, he had an overflow
meeting of Anna May Wong
fans.

What happens at the fan
meetings? Hard to say. Mr.
Johnson says it all depends
upon the audience and that
the idea is communication
through words and images.
It's all happening on April
Fool's Day, today, which
should make for a touch of
giddiness during the pro-
ceedings. It's a small gallery,
so be prepared for a crush.

1
1
4

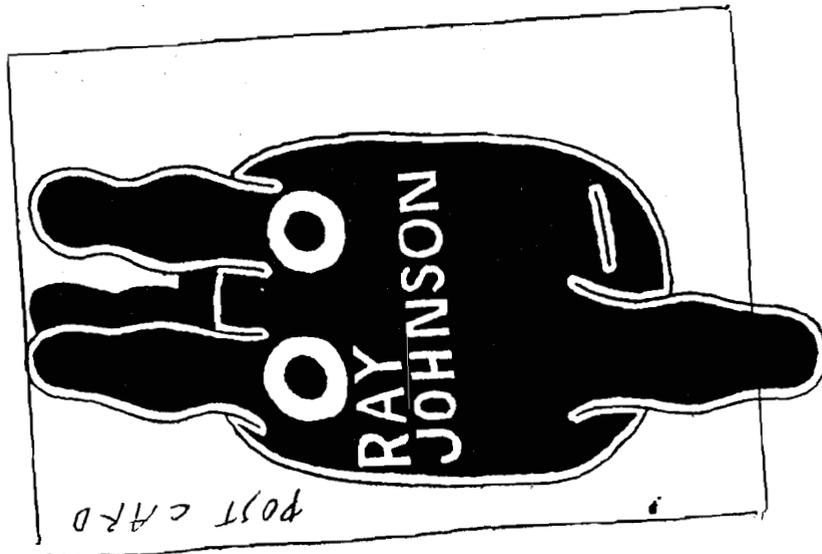
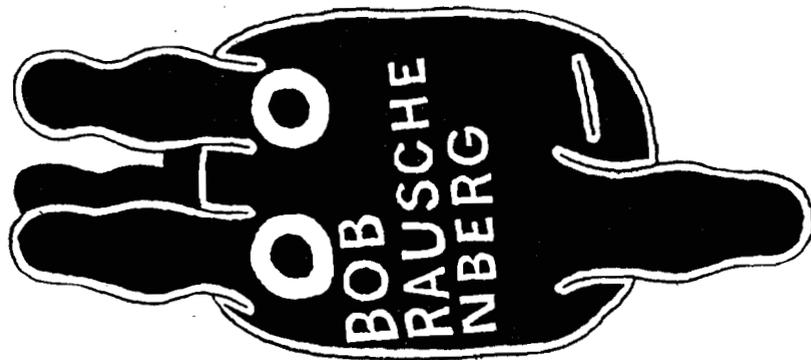
RICHARD F. SHEPARD



AUGUST 9, 1993

DEAR PERE
SOUSA,

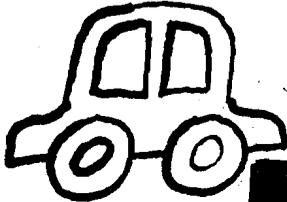
THANK YOU
FOR THE BOX
WITH THE
MAIL BAG &
CATALOGS &
POSTCARDS.



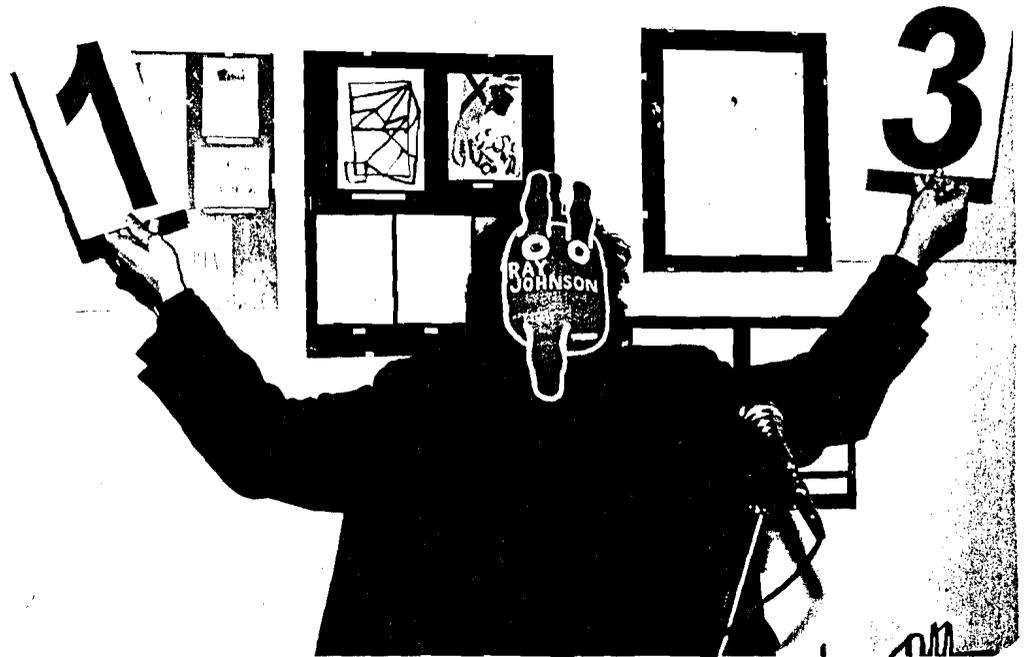
RAY JOHNSON
44 WEST 7 STREET
LOCUST VALLEY
NEW YORK 11560



MY CAR



flag



Hommage à Ray Johnson por Merz Mail en la Sala Drop de Barcelona con motivo de la inauguración de la Exposición Only for Posts -Testimonio 94 organizada por PROPOST. (Marzo 1995)

Mit. Luther Blissett
 via Ferrara 601a
 44020 DOGATO (FE)
 ITALIA



Luther Blissett
 c/o PERE SOUSA
 Apdo. 9. 326
 08080. BARCELONA
 SPAGNA

BIBLIOGRAFIA

- Johnson, Ray. *The Paper Snake*. New York, New York: Something Else Press, 1965.
- Wilson, Willian S. "Ray Johnson: Letters of Reference". *Ray Johnson-Ray Johnson*. New York, New York: Betwenn Books Pres, 1977.
- Wilson, Willian S. "Ray Johnson:Vibration and Reverberation". *Ray Johnson-Ray Johnson*. New York, New York: Betwenn Books Pres, 1977.
- Wilson, Willian S. "Reference and Relation". *Ray Johnson-Ray Johnson*. New York, New York: Betwenn Books Pres, 1977.
- Wilson, Willian S. *Ray Johnson- John Willenbecher*. New York, New York: Betwenn Books Pres, 1977.
- Andreae, Christopher. "Happy Membership". *Ray Johnson - John Willenbecher*. Willian S. Wilson, Ed. New York, New York: Betwenn Books 1977.
- Alloway, Laurence. "Ray Johnson". *Art Journal*, 36(3): 235-6, Spring 1977
- Brunelle, Al. "Ray Johnson". *Arts News*, 67(2): 14, April 1968.
- Ffrench-frazier, Nina. "Ray Johnson". *Arts*, 52(10): 8, June 1978.
- Gablik, Suzi. "Ray Johnson". *Art Journal*, 36(3): 237, Spring, 1977
- Gruen, John. "Ray Johnson". *New York Magazine*, 3(10): 55, March 9, 1970.
- Russell, John. "Ray Johnson" *Art Journal*, 36(3):236-7, Spring 1977
- Spodarek, Diane, and Delbeke, Randy. "Ray Johnson" *Detroit Artists Monthly*: 3-9, February 1978.

Esta es solamente una parte de la Bibliografía sobre Ray Johnson que John Held Jr. menciona en su libro:

Held Jr., John, *Mail Art an Annotated Bibliography*, Metuchen, N.J.(USA), The Scarecrow Press, Inc. 1991.

Ray Johnson 1927-1995

(This time it's for real)

The following message was sent out over the Internet on Sunday, January 15, 1995. I wrote it quickly, from memory. An updated, probably more accurate, version will follow.

I'm sorry to announce that Ray Johnson, the founder of the New York Correspondance School and a man who playfully announced his own death many times, died for real this weekend.

He drowned during a visit to Sag Harbor, New York. He was pulled from the water at 12:35pm Saturday afternoon, January 14, 1995. He was fully clothed- in a typical outfit for him- levi's, a wool sweater, a levi jacket and a wind breaker. He was last seen around 7pm Friday night after checking into the Barron's Cove Inn in Sag Harbor, near the end of Long Island, NY. Sag Harbor is on the north shore of Long Island, about a two hour drive from his home in Locust Valley, a journey he appears to have made in order to do some drawings at the estate of Jackson Pollock and Lee Krasner.

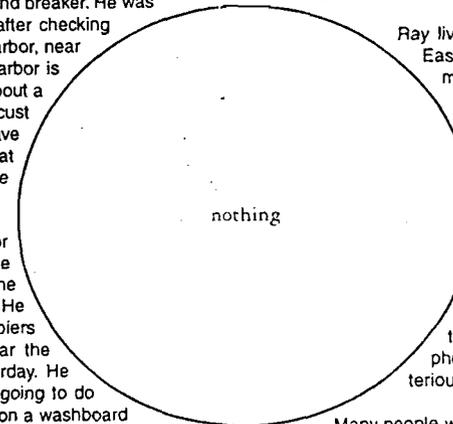
The weather was unusually mild for this time of year. Ray was fond of the water. He often took walks along the shore at Oyster Bay near his home. He was also prone to walking out on piers and docks. There were several near the area where he was found on Saturday. He told me on the phone recently "I'm going to do my exercises," that he was "working on a washboard stomach" by doing "rowing exercises on the beach with rocks." And that he would "walk with rocks" as weights and that he was "feeling very fit."

Ray turned 67 years old on the 16th of October. He was going strong, remarkably fit for a man of that age. He ate no meat, didn't drink, smoke or partake of recreational drugs. He worked from morning until night, often with the television on in the background. As usual, he was still making up new incarnations of his Correspondance School, the latest one I had heard of being the "Taoist Pop Art School." He had taken up photography in recent years and took daily walks where he would make photos. I also noticed that only weeks ago he had finally retired the rubber stamp with his return address on it that he had used for years in favor of a new one. I had meant to ask him about that.

Born in 1927 in Detroit Michigan. Ray Johnson's first experiences using the mail as a medium for art have been documented as early as 1943 in a correspondence with his friend Arthur Secunda. In the late 40's he attended the experimental Black Mountain College in North Carolina where he studied with Joseph Albers and Buckminster Fuller among others. He

has influenced thousands of people, from other Black Mountain faculty like John Cage and Willem and Elaine DeKooning to his contemporaries like Andy Warhol, Robert Rauschenberg, Jasper Johns and the Fluxus group (whom he met when he moved to New York in the 50's) to an entire generation of younger artists who called him "the granddaddy of mail art."

History may also eventually see Ray Johnson as the first Pop artist. His 1955 collages using the images of James Dean and Elvis pre-date Andy Warhol's and most of his contemporaries by several years. In addition to making elegant collages, which he called 'moticos,' Ray hosted many happenings and events at various locations around Manhattan in the 1960's. These actions drew everyone in the art world and started the cross-pollination of personalities that became his Correspondance School. He would send things to friends and strangers alike, asking them to add to them and send them on to another person, often using his unique brand of intuitive word play as his guide. Some of this activity is documented in *The Paper Snake* published by Dick Higgins' Something Else Press. He has been called "the most famous unknown artist in the world."



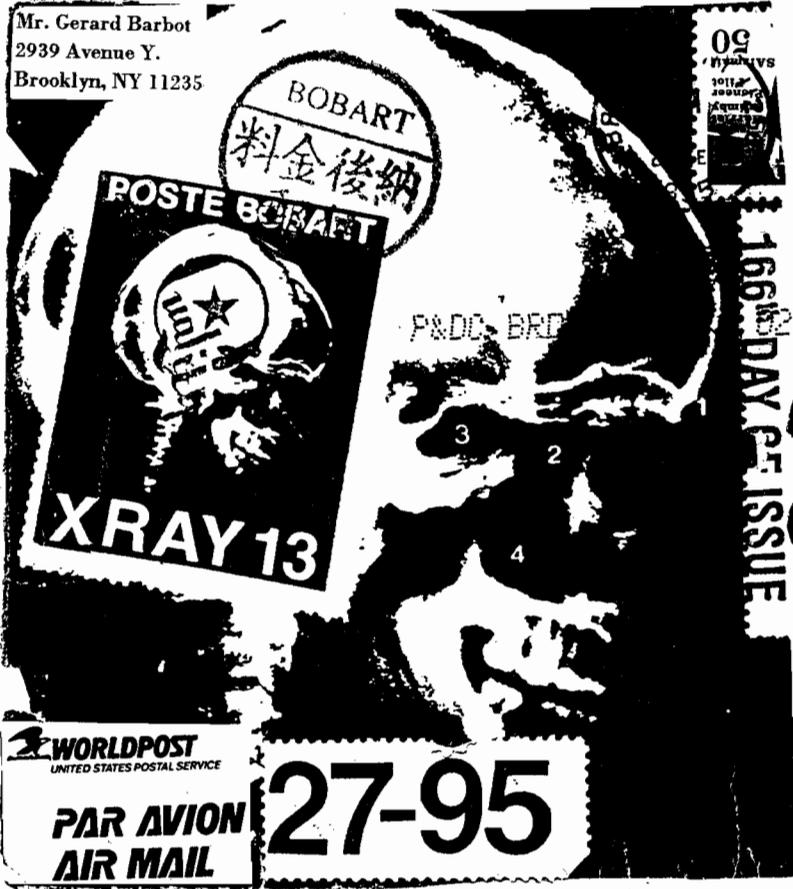
Ray lived on Suffolk Street on the Lower East Side until 1968 when he was mugged- around the same time- if not the same day- that his friend Andy Warhol was shot by Valerie Solanas. He decided to leave the city and his friends artist Richard Lippold and collector Arturo Schwartz reportedly were instrumental in his moving to "the Pink House" on 7th Street in Locust Valley, from which he never moved. He worked there, almost hermit-like with the exception of his voracious appetite for phone calls and correspondence, mysteriously and prolifically for over 25 years.

Many people wanted to show his work but he preferred his quiet admiration of the sage Lao Tse. His last major show was at the Nassau County Museum of Art in the mid-eighties and a gallery show in the 90's in Philadelphia of his "A Book About Modern Art." A catalogue raissonne' was in the works. He had recently done one of his informal non-performances which he called "nothings" at a gallery in Long Island. He told me in one of our last phone calls. "Will you come to my show at Sandra Gering in January? I'm doing a half a nothing. I can't decide whether to do it in the first half or the second half."

Many of us who know each other in the art world and its fringes have that pleasure because of Ray Johnson. As the extent of his influence on 20th century art and "letters" continues to be uncovered, we will surely miss Ray Johnson, the man. In spite of his Taoist fondness of nothing, Ray was really something.

-Mark Bloch

January 15, 1995
PO Box 1500 NY NY 10009 USA
markb@echor.c.com



EXIT ONE

*** RAY JOHNSON ***

Expires	Room 247	Baron's Cove Inn
FRIDAY	SAG HARBOR COVE	
13	Backstroke to	
JANUARY	NATALIE WOOD	
1995	Life is wasted on the living	
Keith Bawa	Ersatz Ephemera	